

1821 Puzda

Meyerbeer

Emma di Resburgo

1821

Balls: N.N.

Apamemone  
G. Galzerani



1819



**E M M A**  
**DI RESBURGO**  
*MELO-DRAMMA EROICO IN DUE ATTI*  
DA RAPPRESENTARSI NELL'IMP. E R. TEATRO  
**IN VIA DELLA PERGOLA**  
IL CARNEVALE DEL 1821.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

**FERDINANDO III.**  
GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



**FIRENZE**  
NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1378  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## PERSONAGGI

EDEMONDO, Conte di Lanerk

*Sig. Carolina Cortesi.*

EMMA di Resburgo, di lui moglie

*Sig. Ester Mombelli, Virtuosa di Camera,  
e di Corte di S. A. I. e R. il Granduca  
di Toscana.*

NORCESTO di Cumino attual Signore di Lanerk

*Sig. Carlo Cardini.*

OLFREDO di Tura

*Sig. Domenico Patriossi.*

DONALDO di Solis

*Sig. Pietro Varducci.*

EVELIA, figlia d'Olfredo

*Sig. Carlotta Corazza.*

ELVINO, Fanciullo di sei anni.

## Coro

Cavalieri,  
Pastori,  
Popolo.

## Statisti

Araldi,  
Cavalieri,  
Scudieri,  
Guardie,  
Pastori, Pastorelle,  
Ragazzi, Ragazze.

*L' azione è nella Scozia, e nella Contea di Lanerk*

*L' Atto primo è al Castello di Tura,  
Il secondo in Glasgow, Capitale.*

LA MUSICA È DEL CELEBRE SIG. MAESTRO

D. GIACOMO MEYERBEER.

LA POESIA È DEL SIG. ROSSI.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. GIOVANNI GALZERANI, ed eseguiti dai seguenti

*Primi Ballerini Seri*

Sig. Claudio Chochus      Sig. Francesca Rolandi Pezzoli      Sig. Antonio Cortesi.

*Prime Ballerine*

Sig. Teresa de Paoli      Sig. Luisa Ponzoni

*Secondi Ballerini*

Sig. Giuseppe Ponzoni      Sig. Stefano Vignola      Sig. Pasquale Caselli  
Sig. Raffaele Ferlorti  
Sig. Giulia Romagnani      Sig. Gaetana Galzerani

*Primi Ballerini per le Parti.*

Sig. Giovanni Galzerani sudd.      Sig. Cristina Fabbri      Sig. Giuseppe Mangini

*Altro Ballerino per le Parti*

Sig. Filippo Gentili

Con Numero 24. Ballerini di Concerto  
e 40. Figuranti.

4 *Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra*  
Sig. Niccola Pettrini Zamboni.

*Maestro al primo Cimbalo*  
Sig. Michele Neri Bondi.

*Altro Maestro*  
Sig. Luigi Barbieri.

*Supplemento al primo Violino*  
Sig. Ferdinando Lorenzi.

|                                |                           |
|--------------------------------|---------------------------|
| <i>Primo Viol. dei Secondi</i> | Sig. Giorgio Checchi.     |
| <i>Primo Viol. dei Balli</i>   | Sig. Alessandro Favier.   |
| <i>Primo Violoncello</i>       | Sig. Guglielmo Pasquini   |
| <i>Primi Contrabbassi</i>      | ( Sig. Francesco Pains.   |
|                                | ( Sig. Cosimo Corona.     |
| <i>Prime Viole</i>             | ( Sig. Andrea Ristori.    |
|                                | ( Sig. Giuseppe Poggiali. |
| <i>Primo Oboe</i>              | ( Sig. Egisto Mosell.     |
|                                | ( Sig. Luigi Baccani.     |
| <i>Primi Clarinetti</i>        | ( Sig. Giovacchino Bacca. |
|                                | ( Sig. Carlo Domenichini. |
| <i>Primo Flauto</i>            | Sig. Carlo Alessandri.    |
| <i>Ottavino</i>                | Sig. Gaetano Migliarini.  |
| <i>Primo Fagotto</i>           | Sig. Pasquale Baldini.    |
| <i>Primo Corno</i>             | Sig. Fratelli Gambati.    |
| <i>Trombe</i>                  | Sig. Vincenzo Turchi.     |
| <i>Trombone</i>                |                           |

*Suggeritore* Sig. Giuseppe Miniati.

*Copista della Musica* Sig. Gaspero Meucci.

---

*Pittore, e Inventore delle Scene* Sig. Luigi  
Facchinelli *Professore dell' I. e R. Accademia*  
*delle Belle Arti.*

*Figurista* Sig. Gaetano Piattoli.

*Macchinista* Sig. Cosimo Canovetti.

*Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo*  
da Francesco Ceseri, e per quelli da *Donna*  
da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

5  
A T T O P R I M O

SCENA PRIMA

Contorni del Castello di Tura, cui si sale  
per ombroso viale; Bosco alla sinistra.

*E' l' Aurora. Olfredo comparisce sulla soglia*  
*del Castello: osserva, poi scende.*

*Olfredo*

**D**al suo placido riposo  
Già si desta la natura.  
Sorge l' astro luminoso  
Che la torna ad animar.  
Dolce calma, gioja pura  
Sente l' anima innocente:  
Io t' adoro; o ciel elemento,  
Che l' uom giusto vuoi premiar.

*entra pel boschetto: s' aprono intanto le*  
*capanne: n' escono Pastori, Pastorelle: Ete-*  
*lia possia, che ad essi s' unisce.*

*Coro* Ecco il giorno sospirato  
Arrivato è il bel momento.  
Ah! del nostro egual contento  
In tal dì non vi sarà.

*Etelia col Coro*

Quanto è caro, quanto è amato

Oggi Olfredo scorderà .  
 Lieto ei rende a noi la vita :

Cosa è pena qui s'ignora .

Col piacer qui regni ognora  
 La più tenera amistà . *Olf. ritorna :*

Uno stato più felice è commosso .  
 Nò, del nostro non si dà .

*Olf.* E per voi, per te felice  
*al Coro e ad Etelia.*

Il mio cor ognor sarà

*Ete, Coro* Per te solo ognun felice

Caro Padre qui sarà ...  
 Buon' Olfredo

*trombe lontane.*

*Tutti Ma ...* quai trombe! ... qual suono! ... ascol-  
 ( tiamo .)

A turbar chi ci viene? ... osserviamo .

Di guerrieri si vede un drappello : . .

A tal parte già mostra avanzar .

Lo stendardo del Principe è quello :

Il Sovrano pensiamo a onorar :

### SCENA II

*Araldi, guardie che precedono Norcesto, il quale viene con Donaldo e varj Cavalieri. Olfredo, Etelia, e il Coro si ritirano rispettosamente.*

*Nor.* Non v' atterrisca, amici,

Di quelle trombe il suono :

In campo, fra nemici,

Vuò spargere il terror ,

Al padre d' intorno,

Miei cari, venite :

Tranquilli giojte ;

Sgombrate il timor ,

Oh, quanto felici

Voi siete , o pastori,

Cui brilla ne' cori

La pace , l' amor!

*Coro* Fra gioje innocenti

Noi siamo contenti

Ci rende felici

La pace , l' amor .

*un' Araldo dà un segno di tromba : un' altro spiega, e s' appresta a leggere un' editto ; tutti sorprendono, e s' affollano.*

*Coro* Ma qual si pubblica cenno del Principe ? ...

Odasi, leggasi — che mai sarà?

*Ara.* Stranieri accogliere nessun potrà ...

*Il popolo ripete sotto voce*

Che si palesino pria converrà .

Quanto può chiedere tutto otterrà

Quel che Edemondo scoprir sarà ...

*alla parola Edemondo moto generale d' orrore di fremito, d' indignazione.*

*Coro* Edemondo! ... Ah! quel nome fa orrore .

Parricida crudel, traditor! ...

Qual furore nel seno mi desta! ...

Qual memoria tremenda, funesta

Ci ricorda quel nome esecrato,

Qual delitto che fremer ci fa!

Strage, morte, terrore, vendetta;

La natura, la legge, l' aspetta.

Ad ogni empio egli serva d' esempio.

Tremi, pera: nessuna pietà.

*Nor.* Quale angustia al cor io sento!

Si ridesta il mio tormento:

Ah! rimorsi miei tacete:

Regger l' alma oh Dio non sa .

*Olf.* Quale angustia al cor mi sento!  
 Quel furor per lui pavento:  
 Forse il misero è innocente  
 E non trova oh Dio pietà!  
*il Coro si disperde.*

## SCENA III.

*Norcesto, Olfredo, Etelia, Donaldo, e seguito.*

*Olf.* Al nuovo Sire di Lanerk, io stendo  
 Amica mano; e con piacer io vedo  
 Il figlio d' un' antico  
 Nostro compagno d' armi, e fido amico.

*Nor.* A te ben grato, o saggio Olfredo.  
*s' impalmano.*

*Olf.* Oh! il prode,  
 E leal Cavaliere  
 Era Duncalmo il padre tuo! la lode  
 Spesso ottenea de' nostri Bardi:

*Nor.* E' vero *con frenato sospiro*

*Olf.* Fu il degno fratel d' armi di Roggero,  
 Ultimo nostro Sire. — Sventurato!

Com' egli ebbe a morire! — assassinato!

*Nor.* ( Oh Dio! ) *agitato*

*Olf.* marcato, e fissando *Norcesto*

E per man di chi?... *agitato*

*Nor.* Taci *con affanno*

*Olf.* Infelice come sopra

Per le mani d' un figlio!... almen si dice,

*Nor.* Oh! che ricordi mai?... *come sopra*

*Olf.* Tu fremi?...

*Nor.* Tu non sai!...

Quanto il mio cor ne soffra.

*Don.* Edemondo

Però il frutto non colse

Della sua colpa indegna;

Egli ambiva regnar...

*Nor.* ( Ohime! ) *Olf.* E non regna...

Tuo padre, ch' era al buon Rogger cugino  
 Al trono fu dal Popolo acclamato:  
 Edemondo alla morte condannato.

*Ete.* Emma, la virtuosa

Contessa di Resburgo, la sua sposa

Divise la sua sorte; il suo periglio.

Fuggì seco col misero suo figlio.

*Nor.* Figlio della sciagura! —

Addio,

Per ora, illustre, e saggio Olfredo. — Al mio

Vicin castello, a respirar di queste

Aure felici io rimarrò — Ben dolce

A me fia il rivederti = ( Ah! nel mio core

Tutto d' averno ei ridestò l' orrore. )

*parte col seguito.*

## SCENA IV.

*Olfredo, e Etelia.*

*Olf.* Oh come egli pareva

Agitato, confuso! — se mai!...

*Ete.* Padre;

Ed anche il nostro Elvino, il pargoletto

Che sulle soglie del castello esposto

Tu ritrovasti un dì; forse appartiene

A illustri, e sventurati genitori:

E tutti noi l' amiamo,

E quel Bardo straniero

Che tristo, errante, misero accogliesti

Sono già tante lune, oh! come l' ama!

Egli promise

Ritornar, ch' è a te sacro, in sì bel giorno.

A questi monti, a queste selve intorno,

Ei volge solitario i passi suoi.

*Olf.* Sembra amar questi luoghi, e...

*preludj d'arpa lontani*

*Ete.* Ah! — l'odi: questi

Sono dell'arpa sua

Preludi armoniosi. *Pastori, Pastorelle escano*

*Olf.* Ei vien. Egildo!

Ti avanza. *Ete.* I tuoi concenti

A tutti noi son cari.

*Olf.* Egli si accinge

A secondarci... *Past.* Egildo?

*Olf.* Non turbiamo

Il silenzio ch'ei brama.

*Tutti* Udiamo, udiamo.

*Emma* Sulla rupe triste, e sola

Elga piange e sposo, e figlio:

Trema ognora al lor periglio:

Noa v'è piu chi la consola.

E fra teneri lamenti

Chiede al ciel per lor pietà.

*Coro* D'Elga a' teneri lamenti

Vorrà il ciel sentir pietà...

SCENA V.

*Emma*, vestita da Bardo; con *Arpa*: tutti le corrono all'incontro: *Elvino* si stacca da *Etelia*; e va a lei. *Olfredo* la considera attentamente, e con interesse.

L'infelice padre intento

riprende il canto, e come dirigendone

l'espressione al fanciullo.

Geme errante, forse estinto...

*singhiozzante.*

*Tutti* Lascia omai sì tristo canto:

Esultar tu dei con noi:

Sien di gioja i canti tuoi:

Elga lieta dei cantar.

*Emma* Elga lieta!... questo bacio

*con trasporto bacia Elvino.*

Gioja a me potrà ispirar.

Ma, dopo tanti

Sospiri e pianti

Giunge il momento

Consolator.

Rivede il figlio,

Lo sposo abbraccia:

Nelle lor braccia

Scorda il dolor.

Già si confondono

I baci, l'anime:

Langue di gioja,

Brilla d'amor.

*Coro* Sì: dopo tanti

Sospiri, e pianti:

Giunge il momento

Consolator.

*Olf.* Lasciami, *Etelia*. — Io bramo

Rimaner solo con *Egildo*.

*Emma*. (Oh Dio!...

Quale in esso desio? *Ete.* e tutti si ritirano

SCENA VI.

*Olfredo*, e *Emma*.

*Olf.* Siam soli: *rispettoso, e marcato*

Giunto è l'istante; alto è il periglio.

*Emma* *Olfredo*!... sorpresa, incerta

*Olf.* Principessa!... per prostrarsi

*Emma* Che fai?... che dici?... (oh Dio!)

*colpita, agitata*

*Borgi*: misera me!...

*Olf.* Calmati — il mio  
Core è leal, sensibile! — Tu omai

Troppo meco tacesti,

*Emma* E come sai?...

*Olf.* L'amor di madre ti tradì. — Più volte

Che sola con Elvino ti credevi,

Al seno lo stringevi. — *Figlio mio*

*Caro figlio*, piangendo tu esclamavi:

Edemondo nomavi...

*Emma* Ecco in tua mano *nobile e con fiducia*

Dunque del tuo sovrano

Il figlio, e la consorte:

*Olf.* E difenderli io giuro: — Ma la sorte

Or qual'è d'Edemondo?

*Emma* Ah, ch'io l'ignoro.

Da quell'orribil notte in cui fuggendo

Dal furore del Popolo, eccitato

Dal perfido Duncalmo, io mi trovai

Separata da lui, più non lo vidi;

Più non ne seppi. —

*Olf.* Oh! ti compiangio

*Emma* Udia vantare il tuo bel core. — Il cielo

Invocai: presi il figlio, la l'esposi.

*segna la porta del castello*

Pietoso il raccogliesti: respirai, —

Bardo mi presentai. — Nel tuo castello

Ebbi asilo ospitale; — e da quel giorno,

Vicina al figlio, ignota madre; allora

Che stringerlo al mio sen, che di suo padre

L'immagine parlante

In lui baciare possio.

Parmi d'esser felice, e tutto oblio. *partono*

## SCENA VII

*alle montagne scende, e compare sulle col-  
line un Pastore: è Edemondo così travestito.*

*Ei guarda d'intorno, cerca riconoscere i luoghi  
e si andrà gradatamente animando.*

*Ede.* Io vi lasciai, deserte,

Gelate rive degli Ebridi. — Io miro

Un cielo azzurro, in un sol brillante. — lo

(spiro

Ancora un'aura dolce sospirata...

L'aura del patrio suolo. — Io vi ravviso:

Spagge apriche, ridenti: — ecco i bei colli...

Sparsi d'erbe, di fiori

I vaghi prati... Ah! — de' nostri pastori

*un Past. dalle colline traversa la scena, suonando*

Ecco l'usato suon! — quante soavi...

E crude rimembranze! — oh, cari oggetti

De' miei teneri affetti... oh sposa! — oh figlio!

In queste selve appunto, io vi perdei...

E quai giorni d'orrore furono i miei!

Ciel pietoso; tu che vedi

Il mio pianto, il dolor mio.

Tu che sai se reo son'io.

Se innocente è questo cor,

Deh! la calma tu concedi

A uno sposo, a un genitor.

Uno sguardo di mia moglie!...

Un sorriso di mio figlio!...

Ah! che in loro io fissi il ciglio,

Che una volta sola almeno

Io li stringa a questo seno.

Altro, o ciel, bramar non sò

▲ quel tenero momento

Di contento — io morirò.



Ove cercarne? — a chi? — Già un semilustro  
Corso è d' allora. I disagi, gli affanni  
Hanno alterato già le mie sembianze:  
E chi può ravvisare in queste spoglie  
Il misero!... chi viene? — è del castello  
Forse quegli il signor; quel saggio Olfredo  
Che a' miei tempi lontano... Ardir...

## SCENA VIII.

*Olfredo, Edemondo.*

*Ede.* Signor!... presentandosi

*Olf.* Quale aspetto! e un pastor... Stranier, che vuoi...

*Ede.* Sacra ognora tra voi

Fu l'ospitalità. *Olf.* Vanto, piacer

A me fa sempre l'offerirla. — Or dimmi,

E chi sei?

*Ede.* Tu lo vedi: — Un' infelice...

*Olf.* Dritto acquisti al mio cor; Ma non mi lice,

Se pria non ti palesi;

Accoglierti, o stranier.

*Ede.* Ma... si turba

*Olf.* Non son' io

Che ciò esigo.

*Ede.* E chi dunque?...

*Olf.* gli addita di leggere all' albero

Leggi;

*Ede.* va, legge, s' agita è colpito

Oh Dio! —

Sventurato Edemondo. — resta tristissimo

*Olf.* osservandolo con interesse

Ei si turbò! — geme! — e che mai?...

(Conosci

Tu Edemondo? entrambi fissandosi; e marcati

*Ede.* Lo credi

Tu Parricida? — Edemondo! — Ei, che il

(vanto

Nobile avea di lealtà, d' onore! —

Ei, la speme, l' amore, con energia crescente

La gloria di suo padre! — egli assassino!

*Olf.* come sopra

(Qual' ardor!... quali accenti!)

## SCENA IX.

*Emma dal bosco, e i precedenti.*

*Olfredo veggendola*

*Olf.* (veggendola) Opportuno, vicino a lei.

Egildo, arrivi: A misero straniero

Pronto reca soccorso,

Colmo il nappo ospitale.

*Emma con interesse*

E' misero, e stranier! — Tosto;

*Ede.* (si volge) Qual voce!... (la ravvisa) Edessa?

*Emma* Oh Dio!... (lo riconosce)

*Ede.* Sposa!... si slanciano in seno uno dell' altra.

*Emma* Edemondo! *Olf.* (Oh ciel!...)

Oh mio tesoro!

*Emma* Ah! che di gioja or moro.

sviene fra le braccia d' Edemondo sostenuto

da Olfredo. Poi con tutta tenerezza,

a 2 Ah! tu vivi... Non deliro!

Io t'abbraccio... ohimè? respiro:

Di sua gioja nell' eccesso.

Langue in seno oppresso il cor.

*Olf.* Ah! se il prence mio tu sei...

per prostrarsi.

*Emma* Figlio, e sposa a lui tu dei,

*Ede.* Oh!... m'abbraccia... Il figlio mio!...

*Emma* E' vicino... vive ancora.

*Ede.* E' vicino!... vive ancor?...

*Insieme* Io t' adoro, o ciel clemente  
Che proteggi l' innocente :

Nel periglio che l' attende

Deh, l'° salvi il tuo favor .

*Emma* Ah! s' abbandoni l' anima

A' più soavi affetti ;

Vicina ai cari oggetti

Che più bramar non sò .

*Ede.* Ah! son pur dolci i palpiti

D' un tenero contento!

L' alma in sì bel momento

Gli affanni suoi scordò .

*Olf.* Brilla di speme un raggio

Mostrarsi il ciel sereno:

Sì, che felici appieno .

Vedervi ancor potrò .

*partono al castello .*

### SCENA X.

Cortile nel castello di Tura sotto un trono campestre : al di sopra una corona d' alloro, di mirati, di fiori: nel mezzo vi si legge, *Olfredo.*

*Etelia ha per mano Elvino, che porta una corona di fiori, e un mazzolino: qualche pastore, e pastorella per la scena.*

*Ete.* Ed ei non viene ancora

Il mio buon padre! — ei sa che questa e l' ora

Della sua festa. — tutto è di già pronto,

Il suo trono campestre, i suoi pastori,

I doni, i canti, i fiori, Elvino...

*lo posa sul trono, e si ferma contemplandolo con compiacenza.*

### SCENA XI.

*Olfredo, Edemondo, e precedenti.*

*Ede.* E quello?... subito l' occhio su Elvino

*Olf.* Sì in disparte

*Ede.* Figlio mio!

*Olf.* Ti frena — In lui rimirà

La stessa effigie tua:

*Ede.* Ma un bacio almeno;

Un bacio sol. Già un semilustro privo.

Di cari baci io vivo.

*Olf.* Ti rammenta

Che Norcesto è vicino: che giurasti

Evitarlo, serbarti alla vendetta.

*Ede.* Oh, sì. Dunque l' affretta

*Olf.* Col favor della notte, in salvo...

*Ete.* Oh padre!... si volge

Quale ignoto pastor!...

*Olf.* E amico — Elvino

*prende Elvino, e lo porge ad Edemondo.*

Un bacio... allo stranier...

*Ede.* prendendolo in braccio

Ah vieni: stretto

O figlio... dell' amor a questo petto...

*con trasporto*

*Olf.* Or lascialo...

*Ete.* Ecco Egildo... ecco i pastori, osservando

Padre, al tuo trono or mira

La gioja in noi giuliva,

Che i nostri voti, esprimerà;

Le offerte i nostri omaggi

Accetta o padre in questa

Della fe dell' amor

Semplice festa.

## SCENA XII.

*Olfredo va sotto il bureau; Edemondo vicino. Intanto preceduti da Emma avanzano pastori, pastorelle, giovani, figli, vecchi, ognuno colla sua offerta. Etelia è con Elvino.*

*Emma Lieti, avanzate, amici,*

Non sopprimete alla letizia ardente

Nel vostro cor l'impulso:

Ed amore e piacer spiri d'intorno,

Che sacro è a Olfredo un sì felice giorno.

(*Pastori e pastorelle si avanzano colle loro offerte. In questo compariscono due Scudieri. Tutti si volgono ad osservare.*)

*Olf.* Ma chi giunge? ... Norcesto ...  
avanzano alcune guardie.

*Emma* Oh Ciel! — Norcesto!  
*Emma quasi a forza strascina Edemondo e lo confonde tra i pastori, e le pastorelle, che nell'avvicinarsi del corteggio di Norcesto si ritirano all'opposto lato.*

## SCENA XIII.

*Le guardie già schierate, entra Norcesto con Donald e Cavalieri, seguito da scudieri.*

*Nor.* Alla tua festa

Co' nostri prodi, eccomi Olfredo. E questa

Di fiducia e amistà prova ti fia.

*Olf.* A voi dunque, o pastori,

Pastorelle con suoni, danze, e canti

Il signor nostro si ricrei, s'onori.

*Ete.* E tu, Elvino, quel serto

Che al tuo benefattor era serbato,

Or offri al tuo signor... prende *Elvino*

*Emma* Oh Dio! *agitatissima*

*Nor.* Ben caro

... me sarà dall'innocenza...

*Ede.* Io tremo.

*Etelia guida Elvino al trono, e gli addita di porgere il suo dono a Norcesto.*

*Nor.* Quanto t'invidio, Olfredo!...

Vieni, amabil fanciullo... \* ah! che mai vedo!

\* *mentre riceve il dono da Elvino, e vuol baciarlo, resta colpito dalla sua fisionomia; lo osserva, s'agita, lo respinge: attenzione, sorpresa generale, affanno d'Emma, e d'Edemondo.*

Quai sembianze!... Fia pur vero!...

Chi riveggo in quell'aspetto?

Ei ridesta nel mio petto

Invincibile terror.

*Ede.* (Non tradirmi, in tal momento,

Taci in sen, paterno amor.)

*Emma* (Ah! tremar pel figlio io sento,

Per lo sposo in petto il cor.)

*Olf.* (Ah! per essi al fier cimento,

Cielo! invoco il tuo favor.)

*Donald, Etelia, Coro.*

(Qual sorpresa!... qual evento!...

Come smania!... qual terror!)

*Norcesto ad Olfredo con premura e autorità*

Quel fanciullo d'onde avesti?...

*Olf.* Lo raccolsi abbandonato.

*Norcesto ripete fra se, e medita.*

qual tempo è omai passato!...

*Olf.* Scorso è appena un semilustro...

*Norcesto come sopra*

Quel fanciullo avea segnali?...

*Olf.* Scritto foglio...

*Norcesto con ansietà*

Ov' è il foglio?...

*Olfredo esita: Emma trema*

*Edemondo è fremente.*

*Etelia ingenuamente apre il vestito d' Elvino, ne cava una busta in cuoio, e trae un foglio che presenta a Norcesto.*

Eccolo ...

*Norcesto lo prende e legge avidamente*

*Emma, Edemondo, Olfredo*

( Oh istante! )

*Nor.* ( Ah s' avvera il mio sospetto:

E più dubbio omai non v' ha. )

*Emma, Edemondo, Olfredo*

( Ah s' accresce lo spavento

Per il povero mio cor. )

*Nor.* Del fanciul che raccogliesti

Il destin, l' età, il sembiante

*Emma copre col suo corpo Edemondo*

Tanto al padre simigliante...

Questo foglio... tutto addita...

*Emma, Edemondo, Olfredo*

( Siam perduti! ... ) *attenzion generale*

*Ede.* Ch' egli è figlio

D' Edemondo.

*Tutti con sorpresa e fremito*

D' Edemondo!...

*Parricida! — Traditor! —*

*Emma, Edemondo*

Me infelice!

*Olf.* Infelici! quale orror!

*Norcesto ad Olfredo*

A me il figlio,

*Olf.* Ma ... Giurai ...

*Norcesto severo*

Osi opporti? Guardie ...

*Emma* ( Oh Dio!... *agitatissima*

*Nor.* Quel fanciullo a lui strappate ...

*le guardie lo afferrano: il figlio piange; Emma fuori di se si slancia fra le guardie, lo riprende, e coprendolo colle sue braccia. Olfredo a forza ritiene Edemondo.*

*Emma* Oh crudeli? — v' arrestate ...

E' mio figlio!... figlio mio!... lo bacia

*Nor.* Ei tuo figlio!... e tu saresti?...

*Emma* Mi ravvisa — Emma son io.

*con dignità e fermezza*

D' Edemondo la consorte. —

Dal mio sen or sol la morte,

*sorpresa generale*

Figlio mio ti strapperà.

a 4 Di gioia, di pace

La dolce speranza

Qual lampo fugace

Comparve, e sparì!...

*Don. Coro* Vieni alla Reggia: torna agli onori

Cessa di vivere fra pene e orrori:

Verso d' un perfido, d' un traditore,

In te è colpevole la fedeltà.

*Emma* Sempre fedele al mio consorte,

Sia pur crudele la di lui sorte,

Dolce il dividerla a me sarà;

Sà il Ciel proteggere la fedeltà.

*Don. Coro* Il traditore! — *ad Emma*

*Emma* Egli è innocente.

*Nor.* Ove s' asconde?...

*Ede.* E' a te presente. *non contenendosi*

*Olf.* ( Giurasti, frenati ) *ad Edem.*

*Emma* Lo cerchi invano. *a Norcesto*  
 In altre sponde, da voi lontano  
 coll' occhio verso *Edemondo d'intelligenza*  
 Lo guida il cielo... lo salverà.

*Donaldo e Coro*

*A* noi nascondersi ei cerca invano:  
 Si troverà... l'empio cadrà.  
*assieme* Oh funesto terribile giorno!  
 D'ogn' intorno d'orror ci circondi!  
 Dell'allarmi il segnale s'intenda,  
 La vendetta ci guidi, il furor.  
 E tremenda la folgore scenda:  
 Piombi l'empio d'averno all'orror.

*Emma, Edemondo, Olfredo, Etelia.*

( Oh funesto, terribile giorno!  
 D'ogni intorno d'orror mi circondi.  
 Ah! tu, Cielo, a' lor sguardi  
 m'ascondi

De' crudeli lo m'invola al furor:

E tremenda la folgore scenda,  
 Piombi l'empio d'averno all'orror.

*Nor.* ( Oh funesto terribile giorno!  
 D'ogn' intorno d'orror mi circondi.  
 Il veleno nel seno m'infodi.  
 O rimorso, che strazi il mio cor:  
 Ah! già veggo la folgor tremenda  
 Che m'avvolge, e m'ingombra d'orror

*Emma cade in braccio d'Etelia: Norcesto  
 la osserva con compassione: Edemondo gui-  
 dato da Olfredo s'invola: tu molto, sma-  
 nie, affanno, e*

*Fine dell'Atto primo*

## A T T O S E C O N D O

### SCENA PRIMA

Gallerie nel palazzo dei Conti di Lanerk.

*Donaldo, e Guardie da opposte parti.*

*Don.* Ebben? — Più fortunati  
 Sulle sue traccie foste voi? — Fu vana  
 Ogni mia cura, ogni ricerca: e lunge  
 Esser egli non dee: — L'agitazione  
 D'Emma, gli sguardi inquieti, il terrore  
 Ond'ella era compresa ad ogni aspetto,  
 Ad ogni indizio, al nome d'Edemondo  
 Allor che proferir per via l'intese,  
 Mostran ch'egli è vicino, e a lei palese —  
*parte*

### SCENA II.

*Olfredo, e Etelia.*

*Ete.* Questa è la Reggia? —

*Olf.* E' questa *marcato*

La Reggia del delitto.

*Ete.* E che pretende

Da te dunque *Norcesto*?

*Olf.* Io lo prevedo; —

Ma conoscer ei ben dovrebbe *Olfredo*.

*Ete.* Quel *Pastor*...

*Olf.* Taci, già lontano... *Ete.* E tanto

*Emma*, allor che piangendo mi lasciava;

Che tu l'allontanassi mi pregava!

*Olf.* Salvo lo spero.

*Ete.* E nostro *Elvino*!...

## SCENA III.

*Emma di dentro, poi Donaldo con Egildo, guardie*  
*Emma* Oh Dio!... di dentro

Barbari!...

*Ete* Questa voce... colpita

*Emma* Il figlio mio più vicina

*Olf.* *Emma* osservando *Ete.* Che avviene

*Emma* vestita da Principessa, affannosa, seguen-  
do Donaldo, che porta Egildo: e guardie.

Lascialo tentando levargli Egildo.

*Don.* Perdona. — rispettoso resistendo

Il mio dover.

*Emma* E chi diede questo

Genno crudel?... *Don.* Norcesto.

*Emma* Ov' è il tiranno?...

## SCENA IV.

*Norcesto, e i precedenti.*

*Nor.* Principessa! — Io tiranno?...

*Emma* A che rapirmi

Anche il mio figlio adunque? — e che ti fece

Quell'anima innocente? E' in lui delitto

Forse l'avermi madre? — I nostri stati

Tienti pure, o crudele,

Regna pure tranquillo... se lo puoi;

Ma lasciami il mio figlio, unico beato

In tanti mali miei...

*Nor.* Parla; e i tuoi mali

Cessan da questo istante. — Ov' è Edemondo?

*Emma* Cielo!... colpita

*Nor.* Palesa ov' ei s'asconde.

*Emma* Ch' io con indignazione, e dispregio

Lo tradisca così? — Lo sposo mio

Darti io stessa in poter?...

*Nor.* con sentimento, e mistero

Meglio conosci

Questo cor, Principessa — Tu non sai!...

Puoi salvar tutti...

*Emma* Quai grida. *Olf.* Che si tenta.

*Nor.* Ah lo prevedi. *Olf.* Popolo Cavalieri.

*Nor.* Qual periglio. *Olf.* Ho ancor un brando.

*Nor.* Ed io. *Emma* Salvami il figlio.

## SCENA V.

*Cavalieri, e popolo d'ogni età si presentano avanti d'Emma in atto fiero, e minaccioso. Olfredo si mette a difesa di Emma, e d'Elwino: Norcesto è in faccia a' Cavalieri.*

*Coro* Ci svela, ci addita l'iniquo consorte...

O perdi la vita... o al figlio dai morte;

Quell'ombra t'aspetta, vendetta oggi avrà.

*Emma* Ed osereste?... *Olf.* E volete?...

*Tutti* Edemondo. *Nor.* Oh supplizio!...

*Alcuni* Dov' è... *Altri* Scoprirlo:

*Emma* Mai. — con fermezza

*Cava* E trema *Pop.* E tu morrai. —

*Altri* Quel... s'avventano co' ferri alzati ad

*Egildo, Olfredo s'oppone*

*Emma* fuori di se, frapponendosi

Ah! — no!... affannosa.

*Coro* Edemondo... fremente minaccioso

## SCENA VI.

*In questo Edemondo comparisce, apre la folla si presenta nel massimo disordine, ma fermo, e dignitoso.*

*Ede.* Ecco Edemondo —

Sfogatevi, o crudeli. quadro analogo

*Emma* Oh sposo! — e che facesti! —

*Ede.* Il mio dover; si compia il destin mio: —

Io ti rivedo — v' abbraccio... e vi salvo  
abbraccia Emma. Egildo col più vivo trasporto  
Emma Ed a qual prezzo!...

Ede. Norcesto Cavaliere!...

Popolo, ebbene, si compia la mia sorte.

Ecco la vostra vittima. — Versate  
Il mio sangue: io ve l' offro, eccovi il seno —  
Ma, deh! serbate almeno

Una misera sposa;

Un' innocente figlio. — In me s' estingua  
Tutto il vostro furor; — Vi basti, oh Dio!

Una vittima sola, il sangue mio.

Ah! mirate quel sembiante,

Le sue lagrime vedete,

E negate, se potete

A que' miseri pietà.

Innocente io non pavento.

E pietà per me non chiedo.

Innocente all' ira io cedo

Di crudel avversità.

Coro E innocenza vanti ancora?

Parricida! — quale eccesso! —

Ma punire il gran consesso

Tanta colpa omai saprà.

Edemondo ad Emma con tenerezza

La sorte barbara,

Vorrà ch' io mora:

Sulla mia gelida

Tomba tal' ora

Tu vieni a spargere

Lagrime, e fior.

E fra quell' aure

Ombra amorosa

M' udrà rispondere

Al tuo dolor...

No, no non piangere,

Mio dolce amor.

compariscono quattro soldati, onde tradurte

Edemondo alle carceri.

Coro Vieni a udire il tuo destino:

La tua vista horror ci fa.

Ede. Sò che a morte io m' incammino.

Ma tremare il cor non sà.

Per te sol bell' idol mio

Lacerando il cor mi va.

parte fra le guardie. Emma lo segue desolata, Norcesto con Donald. Il Coro si disperde.

### SCENA VII.

Olfredo, Etelia

Olf. Oh sventurati! — almeno

Mai non li avessi conosciuti! — In seno

Tanto non sentirei

Di perderli il dolor.

Ete. Ma credi, o padre,

Ch' ei perirà? —

Olf. Pur troppo! — Hai tu veduto?

Li Cavalieri come feroci

Chiedono la morte sua! —

Ete. Ma s' è innocente! —

Olf. Che giova l' innocenza! —

Lo condanna ogni prova, ogni apparenza.

partono

### SCENA VIII.

Sala dei Cavalieri.

I Cavalieri del Consesso, e fra loro discutendo:  
Gran tavolino nel mezzo coperto da ricco tap-  
peto, e distinta sedia pel Presidente, vacan-

*te. Donaldo vicino al tavolino. Araldi ai due lati. Guardie disposte.*

*Coro a parti*

Si decida: — Giustizia ... rigore:  
Della legge la voce s'intenda:  
A tremare il colpevole apprenda,  
E tranquilla la patria sarà.

*alcuni* Egli vanta innocenza.

*altri con fremito*

Innocenza!

*varj* Forse merta clemenza! —

*altri come sopra*

Clemenza!

*molti* A una torre per sempre ...

*alcuni* All'esiglio...

*pluralità* Nò, nò, nò: parricida ei morrà.

Inesorabile la legge grida

*s'alzano: soscrivono; alcuni con fiera compiacenza, altri con compassione, varj con indifferenza.*

Pel Parricida non v'è pietà.

Il Parricida morir dovrà.

SCENA IX.

*Norcesto, indi Emma, e i precedenti*

*Nor.* Ebben!... (Tremo.) *a Donaldo*

*Don.* La legge,

La giustizia parlò — Morte.

*Nor.* (Oh Dio!) *Emma* Morte! *entrando*

Povero sposo mio!...

*Don.* Or tu, Signor, segna il grand'atto...

*gli presenta la sentenza*

*Nor.* (Ed io?... *confuso*

*Emma* L'atto della sua morte? — Lo potrai  
*con forza e affanno*

Tu Norcesto? — non trema la tua mano!...

*Nor.* Parricida ... *come sopra*

*Emma* Parricida!... Il vedesti *fissandolo*

Tu Norcesto, a svenare il genitore?...

Tu taci?... non mi guardi? — Traditore!

*Nor.* Io?... che dici?...

*Emma* Oh, sì, trema. E' già arrivato

Il tuo momento: Senza temerti,

Ora che lo poss'io, si in faccia a questo

Leal consesso accuso in te, Norcesto,

*ad ogni parola d'Emma, visibile*

*alterazione di Norcesto.*

Te traditor dichiaro,

*sorpresa, attenzion generale*

Te l'assassin di Roggero:

*Nor.* E ardisci?... *facendosi forza*

*Emma* E perchè impallidisci?...

*Nor.* E tu me credi? *Emma* Un traditore.

*Nor.* Ed io?...

*Emma* Confessa, e cedi.

Giura, se il cor ti regge,

Che tu non l'hai trafitto:

Empio! già il tuo delitto

Si scopre al tuo terror.

*Nor.* Cessa: sì nero oltraggio

Al tuo dolor perdono:

Rammenta omai chi sono;

Virtù mi regna in cor.

*Emma* Il tradimento atroce

Regna in quel cor feroce.

*Nor.* Frena l'insulto audace:

Son di viltà incapace:

*Emma* Saprà la Scozia omai

Qual cor tu serbi in petto



E' giusto il mio sospetto

Paventa 'o traditor

Nor. E sà la Scozia omai

Qual cor io serbo in petto

E' ingiusto il tuo sospetto

Non sono un traditor

a 2 Ah che il core

In tale istante

Palpitar

Incerto io sento

Geme oppresso

Al fier cimento

Dall' angoscia

E dall' orror

Emma Giura. Nor. Che far?

Emma Non osi? giura?

Nor. Ed io? Emma Vacilli.

Nor. Oh Padre, ebbene

Al cielo a voi lo giuro.

Io di Roggiero

Non sono l' uccisor

Emma O perfido spergiuoro

Ah menzognero

Il ciel non vibra un fulmine

Non ti punisce ancora

a 2 Non reggo a tanto orror

Qual barbaro momento

Qual fier destin tiranno

Affanno egual al mio

Chi mai provò finor? *partono tutti*

SCENA X.

Gallerie, come nella scena prima.

*Etelia, indi Olfredo*

Etc. E ancora del consesso

Nuova non giunge? — io tremo. Non ardisco

Dall' infelice ricercar. — Ed Emma,

Emma che diverrà se... Padre mio!... *verso Olfredo*

Olfr. Seguimi. *agitato*

Etc. Dunque!... oh Dio!... *con ansietà*

Già è deciso?

Olfr. Pur troppo! Etc. Ed Emma!...

Olfr. Invano

Cercai trarla con noi lunge da questo

Suol per lei sì funesto!

Etc. E il figlio?... Olfr. Ottenni

Da Norcesto che a lui veci di padre

Io render possa... e lo farò. I suoi dritti

Io sosterrò.

Etc. Quel barbaro Norcesto!

Olfr. Arcano incomprendibile, tremendo

Lo avvolge, l' atterrisce, lo tormenta.

Etc. Che dici? —

E che ne pensi?

Olfr. Il cielo è giusto: *marcato*

Etc. E il cielo

Squarciar saprà di rea calunnia il velo.

*partono.*

SCENA XI.

*Parte remota nella città ove si erigono i sepolcri dei Conti di Lanerk: tutto all' intorno è circondato il luogo, e sparso di cipressi. Molti, e di variata, e magnifica architettura di que' tempi, sepolcri si distinguono, a Principi, agli Eroi della famiglia innalzati. — Uno superbo, e di recente costruzione se ne eleva sull' avanti della scena: vi si legge inciso: — Roggero Conte di Lanerk, assassinato dal proprio figlio Edemondo — Antichi simo maestoso Tempio contiguo, in parte nascosto dai cipressi — I raggi del sole che tramonta danno una luce rossiccia alla scena.*

*Emma dal fondo, concentrata, cupamente avanzando*

*Emma* Ecco di morte l'ora  
Di morte ecco il soggiorno.  
Oh! qual regna d'intorno  
Sacro silenzio, augusto orror! Là dunque!..  
Questo che al cor mi scese,  
Cupo lento sospiro...  
Tutto par che a me dica  
In sì terribil punto  
Del viver tuo  
L'estremo istante è questo.

Il dì cadrà:

*Emma* più non sarà.

*Emma* morì. —

Povero cor! —

Più non t'animerà

Tenero amor.

„ Col caro ben

„ Di quelle tombe in sem

„ Riposerà. —

„ Il dì verrà

„ *Emma* più non sarà.

„ *Emma* morì.

*s'abbandona, come mancando sui gradini  
s'una tomba.*

SCENA XII.

*Marcia funebre: due Araldi con velo nero alle*

*— Trombe: Guardie: Donaldo, Cavalieri: Fra*

*varie guardie poi Edemondo. S'avvanza il*

*Coro verso la tomba di Roggero.*

*Pel fellon che ti tradì*

L'ora estrema già suonò. —

Pel crudel che ti svenò

Cade già l'estremo dì.

Pace intanto, pace a te,

O il miglior fra i genitori

Pace implora a te ogni cor,

Pace ognora, pace a te.

*Ede.* Ah si mora sì omai

Si cessi di penar.

*Emma* Ah sposo Edemondo

*Ede.* Ciel tu qui e a che vieni.

*Emma* E tu mel chiedi?

Noa son' io la tua sposa?

Di non è unita alla tua

La mia vita?

*Ede.* Sposa m'abbraccia

E poi stretti così teneramento

Almeno cara spiriamo

L'un dell'altro in seno

*Coro* Pera omai il traditor

*Nor.* V'arrestate, e innocente.

*Coro* E che fia vero?

*Nor.* Ah sì tacer più non poss'ig.

*Olif.* Chi svenò dunque Roggero?

*Nor.* Fù ...

*Olif.* Palesa.

*Emma* Chi mai?

*Nor.* Leggete

Fù Duncalmo il padre mio,

Lo sedusse un empio orgoglio,

Ma pentito presso a morte

Rese a te l'onore, e il soglio

La sua fama io rispettai

Ma per voi parlava il cor.

**Coro** Confusi ci vedi

Commossi a' tuoi piedi

Chiediamo perdono

D'ingiusto furor

**Emma** Questi palpiti soavi,

Quest' eccesso del contento

Lo destate voi nel petto

Cari oggetti del mio cor.

Si può resistere

A mille pene,

Ma tanto giubbilo,

Ma tanto bene,

Non è possibile

Di sopportar.

**Coro** Premia il Ciel

In tal momento

La virtù, la fedeltà,

**FINE**

N. N.

# AGAMENNONE

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA

GIOVANNI GALZERANI.

AL RISPETTABILE E COLTO  
PUBBLICO FIORENTINO.

**S**arebbe cosa superflua, e forse ancora ingiuriosa l' esporvi minutamente l' argomento del Ballo, che ho l' onore di produrre su queste illustri scene, essendovi troppo nota la funesta catastrofe di Agamennone Re d' Argo; tanto più dopo averne l' immortale Alfieri fatto il soggetto di una delle sue Tragedie, le di cui tracce ho seguito, per quanto lo permette la ristrettezza dell' arte mimica.

Il personaggio di Cassandra, non meno che quello del piccolo Oreste, accennati soltanto nella Tragedia suddetta, sono stati da me introdotti, per rendere l' azione più chiara, ed interessante.

Sarò troppo fortunato, se vi degnerete compartirmi quei tratti di bontà, che sperimentai in altra circostanza, compenso il più grande per me, che aspiro soltanto all' onore di ottenere il generoso vostro compatimento.

AL RISPETTABILE E COLTO  
PUBBLICO FIORENTINO.

Il personaggio di Cassandra, non meno che quello del vecchio Oreste, accennati soltanto, sono stati da me introdotti, per rendere l'azione più chiara, ed interessante.

Il personaggio di Cassandra, non meno che quello del vecchio Oreste, accennati soltanto, sono stati da me introdotti, per rendere l'azione più chiara, ed interessante.

Il personaggio di Cassandra, non meno che quello del vecchio Oreste, accennati soltanto, sono stati da me introdotti, per rendere l'azione più chiara, ed interessante.

PERSONAGGI.

AGAMENNONE Re d'Argo, marito di  
*Sig. Giuseppe Mangini.*

CLITENNESTRA  
*Sig. Francesca Rolandi Pezzoli.*

ELETTRA } figli de' suddetti  
ORESTE }  
*Sig. Teresina De Paoli.*  
*Sig. Giovanni De Paoli.*

EGISTO figlio di Tieste  
*Sig. Giovanni Galzerani.*

CASSANDRA, Profetessa, figlia dell'estinto Priamo Re di Troja, e Schiava di Agamennone  
*Sig. Cristina Fabbri.*

Damigelle di Clitennestra.  
Primati Argivi.  
Duci, e Guerrieri di Agamennone.  
Seguaci di Egisto.  
Prigionieri Trojani.  
Popolo.

*L' Azione succede in Argo.*

## ATTO PRIMO

*Bosco sacro a Nettuno. Da un lato simulacro del Nume; dall'altro monumento eretto in memoria d'Ifigenia figlia di Agamennone, il di cui sacrificio vedesi scolpito nella prospettiva del medesimo.*

**C**litenestra assisa presso il monumento esterna l'angoscia che la opprime, rimembrando l'amata sua Ifigenia mentre Elettra, e le damigelle porgono supplici voti al Dio dell'onde per la salvezza del Re. L'affettuosa figlia, confortando la genitrice la invita ad unirsi con esse, onde implorare il propizio ritorno di Agamennone. Poco la Regina aderisce alle di lei insinuazioni, dichiarando l'inutilità di tali preghiere; attesa la voce sparsa nella città del naufragio della flotta Argiva; effetto della vendetta degl'irritati Numi, per l'ingiusto sacrificio dell'innocente sua figlia. Ribrezzo di Elettra che esorta la madre a porre in oblio quella fatale, ma necessaria catastrofe; essa però non l'ascolta, ed è immobilmente rivolta all'oggetto che le rammenta la perdita Ifigenia. — Improvviso strepito festivo richiama l'attenzione degli astanti per cui la Regina ordina che si vada a ricercarne la cagione. Appena Elettra, animata da un lieto presentimento, è accorsa con le damigelle ad informarsi donde nasca sì repentina gioja, sopraggiunge Egisto il quale narra a Clitenestra il prossimo arrivo di Agamennone. Sorpresa, e confusione di quest'ultima

all'inaspettato annunzio, e simulato dolore del primo nel mostrarle la necessità di allontanarsi da Argo per non esporla al furore dell'oltraggiato consorte. Desolazione di essa e sua ferma risoluzione di seguirlo ovunque, e perire al di lui fianco, s'egli non le promette di rimanere in Argo. Affettata renitenza del medesimo che finalmente aderisce ai di lei voleri. — Ritorno di Elettra accompagnata da numeroso stuolo di Argivi, ebbri di gioja, annunziando esser la real nave di già approdata; la vista di Egisto al fianco della madre, turba alquanto l'animo di Elettra, la quale sollecitandola a seguirla, chiede ironicamente all'altro, se è disposto a rendere anch'esso omaggio al trionfante Monarca. Represso furore di Egisto, e suo simulato contegno nel fingersi a parte della comune allegrezza. Titubanza di Clitenestra alle istanze della figlia; ma vinta alfine dalle scaltre insinuazioni del seduttore, che le rinnova la promessa di rimanere in Argo, s'induce a seguire il corteggio del reduce consorte. — Rimasto Egisto con alcuni suoi seguaci, sfoga l'interna rabbia che lo divora pel trionfo del suo nemico, dimostrando al tempo stesso il feroce desio d'una vendetta:

## ATTO SECONDO

*Atrio magnifico della Reggia, con veduta della gran Piazza d'Argo pomposamente adornata per l'arrivo di Agamennone.*

Preceduto da un drappello de' più distinti guerrieri, in mezzo ai grandi del Regno, giun-

ge Agamennone su maestoso carro, seguito dalle vittrici schiere, cariche di ricche spoglie, e trofei, seco traendo un gran numero di prigionieri, fra quali si distingue la Profetessa Cassandra, figlia dell'estinto Priamo Re di Troja. — Trasporti di tenerezza di Atride nell'incontro de' figli, e della Consorte; e particolarmente alla vista del piccolo Oreste, cui non può saziarsi di stringere al paterno seno. Di lui sorpresa nel vedere la Regina immersa in una malcelata tristezza, la quale con accenti interrotti, altro non adduce che l'inaspettata gioja ha prodotto in lei tale tumulto di affetti, che appena può destarsi dallo stupore, e dalla incertezza. Il Re presentandole l'Infelice Cassandra le palesa la di lei condizione, e sventure; Clitennestra accoglie con atti di cordialità questa Principessa, ed ordina alle Damigelle che siano prodigati a di lei favore i più distinti riguardi. Lugubri immagini invadano la mente della Profetessa all'aspetto della sorella d'Elena, che le rinnova al pensiero l'eccidio della sua patria, per cui si ritira inorridita. — Festose danze esprimono il giubbilo universale, terminate le quali, Egisto somnesso, ed umile si presenta al Re, mostrando il desiderio di essere a parte anch'esso della comune letizia: Sorpresa di Agamennone nel ritrovarlo in Argo, e sua richiesta della cagione che colà lo guida. Questi narrandogli la persecuzione de' suoi fratelli, che dopo averlo privato del paterno retaggio, attentavano anco alla sua vita, chiede ad Atride asilo, e protezione. L'antico odio delle loro famiglie si ridesta nell'animo del Re d'Argo.

che impone ad Egisto di abbandonare al nuovo giorno la Reggia promettendogli qualunque soccorso, per ritornarlo ne' paterni diritti, tosto ch'egli oda che siasi di colà allontanato. Costernazione di Clitennestra al tremendo comando, e sue vane premure per indurre il consorte ad accordare a quel misero il richiesto asilo. Agamennone irramovibile nel suo proponimento, rinnova il pronunziato baudo e s'incammina col suo seguito per render grazie ai domestici lari.

### A T T O T E R Z O

*Recinto, nella Reggia, dedicato ai domestici Lari.*

Cassandra invasa da fatidico terrore s'aggira forsennata per la Reggia, ella ha di già previsto il di lei eccidio, e l'inevitabil caduta del Re, per cui assorta rimane in un estasi profonda. Arrivo di Agamennone che nell'avvicinarsi ai suoi Penati è veduto dalla medesima, la quale scongiurandolo a fare allontanare il di lui corteggio, gli svela il fatale destino, che gli sovrasta. I di lui vaticinj sono sprezzati da Atride, malgrado l'insistenza della medesima, che gettandosi ai suoi piedi lo scongiura ad allontanarsi dalla propria Reggia. Nel momento che Agamennone commosso dal di lei creduto delirio, tenta di richiamarla alla primiera ragione, entra Clitennestra, e si ferma sorpresa ad osservare il loro colloquio, che vien creduto da essa prodotto da reciproco amore fra il consorte, e la prigioniera. Questa infelice vedendo riuscir vano ogni mezzo, onde

esser creduta, afferra impetuosamente il braccio di Atride, e lo strascina verso la porta. Acerbi rimproveri di Clitennestra al loro incontro, e nuovo ribrezzo della Profetessa, la quale cade al suolo priva di sensi. Accorrono allo strepito Elettra, Oreste, ed i Cortigiani. Il Re cerca invano di calmare la consorte, che furibonda s'invola, vietando alla figlia di seguirla. E' condotta altrove la semiviva Principessa, e tutti si ritirano immersi nella massima agitazione.

#### A T T O   Q U A R T O

*Gabinetto di Clitennestra. Porta segreta da un lato.*

Il supposto amore di Agamennone per Cassandra, ed il bando da lui pronunziato contro Egisto, empiono la Regina di rabbia, e di dolore. Entra questi cautamente, ed esternandole la mortale angoscia che prova nel doverla abbandonare, le dimostra di avere osato colà introdursi per rivederla ancora una volta, e darle l'ultimo addio. Commozione di Clitennestra, e progetto della medesima di seco fuggire nella prossima notte. Maliziosa disapprovazione del seduttore, che dopo breve riflessione, con tronchi accenti le fa conoscere esservi altro modo per migliorare la loro sorte, ma pericoloso ed incerto. Clitennestra tremante gli chiede quale sarebbe il compenso per evitare sì doloroso distacco; al che, Egisto per viepiù adescarla, le soggiunge esser l'unico quello di abbandonarlo al suo destino, e ritornare all'antico affetto

conjugale. Risoluta di lei negativa, dichiarando esser pronta piuttosto a morire, che rimanere al fianco di Atride, dopo scoperta la passione da lui concepita per Cassandra. L'iniquo approfittando di tale notizia, e compiangendo la di lei situazione, la esorta a non più trattenerlo in Argo, e a sperare dal tempo un più favorevole destino; le di lui astute insinuazioni ottengono finalmente il desiato effetto: Clitennestra passa gradatamente dall'incertezza al furore, e pronunzia la morte di Agamennone. Segreta gioja di Egisto, e sue artificiose rimostranze che infiammano semprepiù la cieca donna, la quale si determina a compiere lei stessa l'escrando misfatto. Odesi dello strepito, per cui frettolosamente Egisto nel ritirarsi, rammenta a Clitennestra la necessità di effettuare lo stabilito colpo, o dimenticarsi per sempre di lui. — Elettra immersa nella desolazione, entra in traccia della madre, seguita poscia da Agamennone, che impiega le più affettuose espressioni, onde persuadere l'irritata consorte degl'ingiusti sospetti concepiti per la prigioniera. Quest'ultima scarmigliata, e furente, trattenuta invano da' Cortigiani, s'inoltra e mette in opra ogni sforzo per indurre il Re a prestarli fede, dichiarando che il di lui assassino sarà la propria moglie. Clitennestra rimasta dapprima atterrita all'orribile vaticinio, si scaglia quindi contro la Profetessa, caricandola delle più alte imprecazioni. Agamennone per convincere la consorte, ch'egli non presta fede a tali predizioni, ordina alle guardie che sia tratta lungi dalla Reggia la forsennata Prin-



eipessa. Stupore di Clitennestra, e ripetute espressioni di tenerezza del Re verso la medesima. il quale con la speranza di presto vederla rientra in se stessa, parte col seguito, e seco tutti gli altri da opposte situazioni.

## ATTO QUINTO

*Parte della Reggia che conduce agli appartamenti Reali. Logge praticabili all'intorno.*

Sospettoso e guardingo giunge Egisto con alcuni suoi fidi, ai quali promette ricompense, ed onori, se ottiene il bramato intento. Il profondo silenzio che regna in quel luogo gli fa conoscere esser tutti immersi nel sonno. Un lieve calpestio però che si ode in qualche distanza l'obbliga a far ritirare i suoi seguaci, ed egli si pone ad espiare inosservato ciò che succede. — Si avvanza Clitennestra timida ed irresoluta, la quale a misura che si accosta alle stanze di Agamennone, un interno terrore l'agita, e la respinge. Un lampo di ragione che illumina per un'istante la confusa sua mente, le dipinge con sì neri colori l'escrando misfatto, il quale stà per commettere, che scagliando da se lungi il fatal ferro v'è per allontanarsi. Di lei incontro con Egisto, che la carica de' più acerbi rimproveri per la titubanza in cui la trova dopo il concertato. Conosce il perfido il di lei pentimento, e ricorre all'ultimo tentativo, onde spingerla al meditato delitto, narrando ad essa che Elettra ha svelato il loro amore al padre, per cui anzi d'esporsi alla

vendetta dell'offeso Monarca, ha risoluto di darsi volontariamente la morte. Atterrita Clitennestra al non atteso racconto, e più di tutto alla vista del ferro, su cui stà per abbandonarsi Egisto, si precipita verso di lui per rattenerlo, e riprende il primiero coraggio. Essa non ha più il pugnale, ma il perfido armandole tosto la destra, ed avvertendola che se nascesse in lei nuovo pentimento, lo troverebbe colà immerso nel proprio sangue, la spinge violentemente all'atroce assassinio. — I gemiti che indi a poco s'odono dall'interno della camera di Agamennone, ed il ritorno di Clitennestra col ferro insanguinato, assicurano lo scellerato della compiuta vendetta. — Elettra accorre spaventata alle grida del padre, e rientra velocemente, onde salvare il piccolo Oreste. Gioja di Egisto e sua risoluzione di orrore ad uccidere il Reale fanciullo; ma vien trattenuto dalla forsennata Clitennestra, lo che dà luogo ad Elettra di porre in salvo l'innocente fratello. Accorrono allo strepito le Guardie, i Grandi, ed il popolo. Egisto circondato dai suoi s'opponne intrepidamente. Stà già per attaccarsi feroce pugna fra i due partiti, allorchè Clitennestra scagliandosi in mezzo, impone a tutti di abbassare le armi. Sorpresa, ed indignazione universale. Giungono intanto nuovi soccorsi allo scellerato, il quale profittando del comune sbigottimento, si fa dichiarare Re d'Argo.

